

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 54 (1985)
Heft: 4

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

FESTIVAL DI LOCARNO

Il panorama è sempre lo stesso: il grande schermo, migliaia di sedie allineate, ospiti che arrivano, flusso notevole di spettatori per il sempre magico appuntamento con il cinema che ogni anno la città di Locarno offre con il suo ormai famoso e seguito festival.

Quest'anno la trentottesima edizione si è chiusa contrassegnata dal bel tempo, da un'affluenza di pubblico che ha fatto registrare un aumento del 20% rispetto all'edizione precedente, con l'apporto molto più sostanzioso della presenza giovanile e sul piano finanziario da un incremento delle entrate di circa il 10% rispetto al 1984. Un bilancio quindi positivo che ha mostrato qualche lato debole nel settore organizzativo e di documentazione. Una curiosità: il film che ha riscosso maggior successo di pubblico e che ha attirato in Piazza Grande circa 4 500 persone è stato «Segreti, segreti» di Bertolucci.

Per quanto riguarda il premio ambito, il Pardo d'oro, le previsioni della vigilia sono state rispettate. Il film svizzero «Hohenfeuer» (Il falò) di Fredi Murer, tra i consensi generali, è stato all'unanimità premiato dalla giuria. Il pubblico della piazza con calorosi applausi ha manifestato il proprio consenso e accordo con la giuria per l'attribuzione dei premi.

Pardo d'oro quindi a Hohenfeuer (Il falò) dello svizzero Fredi Murer giudicato il miglior film per la sua maturità, soggetto, linguaggio e per la straordinaria forza espressiva.

Pardo d'argento al film cinese «Huangtudi» (Terra gialla) come tentativo originale e creativo per trovare nuove direzioni nel linguaggio cinematografico nazionale.

Secondo premio di franchi 5'000 della cit-

tà di Locarno a «Tagediebe» (Ladri di giorno) di Marcel Gisler «per il suo ritratto sensibile, curioso e umano della generazione Tagediebe». Il film, realizzato in Germania, riflette un reale problema del cinema elvetico riguardante la possibilità finanziaria dei giovani di cimentarsi con il mezzo cinematografico e di inserire alla fine il prodotto nei canali della distribuzione.

Gran premio della giuria, pardo di bronzo, e terzo premio di 3'000 franchi della città di Locarno all'attrice Helen Shaver nel film «Desert hearts» per la sua interpretazione. Altri premi e menzioni speciali ai film «Himatsuri», «Fetish and dreams» «Signal 7».

Quanto al lato artistico il festival locarnese non può fare miracoli se già il mondo cinematografico è in crisi. Bisogna dire che se il festival è valido per l'informazione che offre al pubblico locale e meno, non presenta niente di nuovo per gli addetti ai lavori internazionali che già hanno visto i film altrove e li conoscono. Tenendo conto di questi limiti, per altro ovvi e scontati, il festival è sempre un importante appuntamento che genera positivi effetti culturali e offre possibilità di incontri, di dialogo, di apertura.

SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA

Venerdì 23 agosto primo concerto delle Settimane musicali di Ascona, con l'orchestra della Radiotelevisione della Svizzera italiana. Sono sedici gli appuntamenti tutti ad alto livello che ogni anno attraggono l'attenzione di un pubblico non solo di provenienza locale.

Il quarantesimo cartellone, che festeggia questa edizione giubilare, è stato il frutto di un prolungato lavoro di organizzazione e di

raffinamento. Le settimane musicali di Ascona si sono inserite a pieno diritto in un contesto sociale e culturale non particolarmente facile, vincendo diffidenze e ostacoli e compiendo scelte coraggiose.

Ogni anno il programma asconese si è andato sempre più perfezionando divenendo un punto di riferimento per gli stessi artisti che vi partecipano e esprimendo livelli sempre più alti qualitativamente.

La formula, che vede accumulati concerti sinfonici e cameristici accanto a recital pianistici e a esecuzioni di musica antica, sembra venire incontro alle esigenze di un pubblico diversificato e sempre più esigente.

Il 30 agosto nella Chiesa di San Francesco eccezionale esecuzione della *London Symphony Orchestra* diretta dal grande *Claudio Abbado*. Altra proposta, un grande complesso giapponese, la *Japan Philharmonic*, orchestra di Tokio, protagonista di una nuova tradizione musicale che in breve tempo ha saputo imporsi anche all'attenzione degli amatori europei. Sarà proprio questa orchestra con musiche di Mozart e Mahler a chiudere questa particolare edizione delle settimane musicali di Ascona.

Nutrita e di assoluto livello la partecipazione dei pianisti. Ricordiamo Lupo, Zimmermann, Argerich, le sorelle Pekinel ed altri. Fra i complessi cameristici assai apprezzati il Quartetto Berg, il Trio Yuval, il Trio Beaux Arts.

Il carattere festoso dell'avvenimento, dati i 40 anni delle settimane musicali, è stato sottolineato da una manifestazione musicale particolare. Il giorno dell'inaugurazione, per le vie del borgo, è sfilata la Fanfara a cavallo di Berna, un complesso musicale composto da 26 musicisti vestiti per l'occasione con le caratteristiche divise d'inizio secolo. Ascona '85 conferma così nelle sue scelte la volontà di conciliare le esigenze di un pubblico vasto ma attento, ricercando proposte di sicuro interesse e di spiccata originalità.

MOSTRE

Edgardo Ratti

La galleria d'arte «La colomba», fedele alla tradizione di un impegno volto a proporre sempre opere di notevole valore pittorico, ospita dal 12 settembre all'8 ottobre la mostra personale di *Edgardo Ratti*.

Ratti, nato a Caslano nel 1925, studia pittura prima a Friburgo poi a Milano all'Accademia di Brera. Nel '48 insieme a *Manfredo Patocchi* fonda il Circolo di cultura del Gambarogno, tuttora attivissimo e promotore di attività artistiche e intellettuali. Il pittore si stabilisce a Vira, bellissimo borgo sulla sponda sinistra del Lago Maggiore. Ratti, oltre ad essere membro del Comitato Lega Svizzera Protezione della Natura, ha insegnato educazione artistica presso il Ginnasio Cantonale di Bellinzona, insegnamento che ha ora abbandonato per dedicarsi interamente alla pittura.

La mostra propone una serie di opere che, rispettando l'ordine cronologico nella produzione di Ratti, vanno da un primo periodo giovanile in cui sono presenti colori forti e pastosi, ad uno successivo dove il pittore sembra prediligere la chiarezza dei toni come l'azzurro e il grigio fino a giungere al bianco su bianco per cui luce, figure, paesaggi si indovinano in una delicatissima trasparenza secondo il principio (monocromia), caro all'artista, di ottenere il massimo di effetto col minimo di colore. Ratti, nell'osservazione degli uomini e della natura insegue sempre una sua costante poetica fatta di immagini velate, quasi sognate, i cui contorni emergono a distanza e dove il fascino del dipinto vive di questa atmosfera ovattata e suggestiva, ma ugualmente presente e ben delineata. L'ultimo periodo, caratterizzato dall'improvviso trapasso ai toni scuri, direi neri, per cui anche i soggetti acquistano un peso di partecipazione più drammatico, corrisponde nella vita dell'artista ad un momento esistenziale particolare dove il contatto con l'umanità che soffre lo costringe ad una violenza di espressione pittorica che pri-

ma, soltanto in qualche figura o ritratto, affiorava sommestamente.

«L'ammalato» o «L'ultima attesa», entrambi dell'84, ci parlano da soli dell'emarginazione e della solitudine di un ospedale. Le figure, assorti, pensosi, lontani, ma carichi di sentimento, sono delineate con tratti più marcati e decisi; il nero come colore dominante aumenta la suggestione del bianco, espressione del pallore del volto e delle mani. I dipinti quasi tutti in «olio magro» una particolare tecnica usata da Ratti, hanno la particolarità di non essere lucidi come solitamente è la pittura ad olio, ma conservano, attraverso questa loro opacità, una maggiore aderenza al reale, una forza espressiva più vicina forse al modo di vedere e sentire del pittore. Un modo semplice, poetico, diretto a scoprire ogni aspetto della realtà con la consapevolezza di affrontare le diverse manifestazioni trasformandole in messaggi d'arte.

La mostra ha anche presentato una scultura dell'artista, una specie di cubo finestrato con al centro una grande goccia di metallo che, come un grande alvo materno, racchiude un piccolo abbozzo di figura umana, simbolo della vita e del suo incessante fluire.

Alberto Giacometti

Sabato 14 settembre il Museo comunale d'arte moderna di Ascona ha inaugurato ufficialmente una mostra di *Alberto Giacometti*.

Basta il nome del grande artista grigionese per attirare immediatamente un grande afflusso di pubblico, autorità, operatori turistici e collezionisti. E così è stato al Museo di Ascona per quello che è considerato uno degli appuntamenti più importanti per chi voglia seguire le manifestazioni artistiche. Sulla figura dell'artista e sulla sua opera hanno parlato la municipale di Ascona

Elenita Baumer - Spertini che a nome del comune si è detta onorata di poter ospitare una mostra di tale levatura artistica e di sicuro richiamo. Ha ringraziato la Fondazione Giacometti, il barone Von Thyssen e il collezionista basilese Ernst Beyeler che unitamente a Reinhold Hohl, ai signori Bechtler e Bruno Giacometti, hanno messo a disposizione le 39 opere esposte.

L'obiettivo della mostra non è quello di riassumere tutta l'opera del grande artista nelle poche sale a disposizione, ma di focalizzare l'ultimo periodo creativo.

L'idea di portare opere di Giacometti ad Ascona è partita dal pittore *Italo Valenti* che è in contatto con il presidente della Fondazione Giacometti di Zurigo ed ha così potuto avviare l'organizzazione.

Oltre ai disegni si possono ammirare numerose sculture e dipinti tutti dell'ultimo periodo di vita dell'artista.

La struttura del Museo si presta molto bene ad ospitare soprattutto le sculture che vengono valorizzate al massimo. Le tre più importanti «Donna in piedi» (1962), «Uomo in cammino» e «Testa monumentale» (1960) dovevano costituire una composizione da collocare sulla Chase Manhattan Plaza di New York. I disegni vanno dal 1950 al 1965 circa e i dipinti ad olio dal 1955 al 1965.

Manzoni a Villa Ciani

Sabato 28 settembre è stata aperta a Villa Ciani una mostra organizzata dal Dicastero Musei e Cultura per sottolineare la ricorrenza del duecentesimo anno della nascita di *Alessandro Manzoni*.

Una mostra documentaria e iconografica che vuole, tra l'altro, ricordare la presenza del grande scrittore a Lugano per un periodo di tre anni, quando Manzoni frequentò il collegio Sant'Antonio dei padri Somaschi.

Per l'allestimento della mostra diversi istituti hanno prestato libri e documenti che sono stati di valido aiuto per l'ordine tematico dell'esposizione. Una prima parte propone le edizioni manzoniane stampate dalle tipografie ticinesi ottocentesche. Un secondo settore illustra l'ambiente scolastico somasco di Lugano frequentato da Manzoni fra gli undici e i tredici anni di età. Particolare di questo settore l'episodio epistolare con cui Manzoni ritrattò alcuni suoi versi giovanili di stampo anticlericale che lo coinvolsero a sua insaputa nel clima degli anni roventi che portarono alla soppressione degli ordini religiosi di insegnamento. L'ultimo settore tenta di illustrare la peste descritta nel celebre romanzo presentando le manifestazioni dell'epidemia nei territori ticinesi durante il periodo che fa da sfondo al grande romanzo de «I Promessi Sposi». Un ciclo di conferenze curate dalla Biblioteca cantonale di Lugano e un ciclo di proiezioni completeranno la mostra che resterà aperta fino al 27 ottobre.

VARIE

Stagione teatrale '85 - '86

La stagione teatrale '85 - '86 della città di Lugano, iniziata sabato 28 settembre con «*Il barbiere di Siviglia*» prevede questo anno un programma che darà più spazio al teatro e meno alla musica. Sono infatti in cartellone due opere, un musical, uno spettacolo di teatro danza e dieci spettacoli teatrali.

Per il teatro sono in programma due antologie (su Iorio e su Feydeau) un Shakespeare con Glauco Mauri, un adattamento di un anonimo del 500 e altri sette spettacoli che tracciano un panorama interessante della produzione teatrale degli anni '60 con Brancati, Beckett, Sardou, Pirandello, Albee e Pinter. Molti i nomi di richiamo: Andrea Giordano, Carla Gravina, Adriana Asti, Alberto Lionello, Anna Proclemer, Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti, Valeria Moriconi, Mariangela Melato.